

Attori locali e processi di ri-configurazione territoriale: la narrazione «orientativa» del Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge (Bari)

Il progetto pluriennale d'individuazione e valorizzazione del sistema dei beni culturali e ambientali locali ideato dal Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge (Bari) punta a trasformare tale località collinare – ubicata a soli 30 km dal capoluogo regionale e interessata fin dagli anni Settanta da un boom turistico delle seconde case disorganico e incontrollato intorno al «polmone verde» della Foresta Mercadante – in un palcoscenico per la promozione di nuovi percorsi di sviluppo sostenibili e condivisi, capaci di contrastare la dequalificazione delle risorse derivante da forme di sfruttamento eterodiretto. Il presente lavoro si sofferma, in particolare, sulla fase relativa alla narrazione «orientativa», realizzata attraverso la pubblicazione di una selezione delle immagini che compongono l'Archivio fotografico digitale di storia locale nel Museo del territorio di Cassano e dell'Alta Murgia, il quale rappresenta l'elemento cardine del processo di ri-configurazione territoriale avviato da questo attore pivot trasversale.

Local actors and territorial re-configuration processes: the indicative narrative of the Club for UNESCO of Cassano delle Murge (Bari)

The research focuses on the multi-year project of identification and enhancement of the local cultural and environmental heritage system conceived by the Club for UNESCO of Cassano delle Murge (Bari). The project aims at transforming this hilly town – only 30 km from the regional capital and involved, since the Seventies, in an uncontrolled second-house driven touristic boom, risen around the green haven of Mercadante Forest – into a stage for the promotion of new sustainable and shared development paths, able to contain the depletion of resources resulting from external exploitation. This paper focuses on the phase relating to the «orientative» narration, executed through the publication of a selection of images which constitute the digital photographic archive of local history in the Museo del territorio di Cassano e dell'Alta Murgia, which represents the key element of the territorial re-configuration process started by this transversal pivot actor.

Acteurs locaux et processus de reconfiguration territoriale : le récit qui guide le Club pour l'UNESCO à Cassano delle Murge (Bari)

Le projet pluriannuel d'identification et de valorisation du système de patrimoine culturel et environnemental local, conçu par le Club UNESCO de Cassano delle Murge (Bari), vise à transformer cette ville de colline – située à seulement 30 km de la capitale régionale et touchée depuis les années Soixante-dix par un boom désorganisé et incontrôlé du tourisme de résidence secondaire autour du « poumon vert » de la Forêt Mercadante – en une scène pour la promotion de nouvelles voies de développement durable et partagé, capables de contrer la déqualification des ressources résultant de formes d'exploitation hétérodirigées. Le présent travail s'attarde en particulier sur la phase liée à la narration « orientative » réalisée à travers la publication d'une sélection des images qui composent les archives photographiques numériques de l'histoire locale dans le Museo del territorio di Cassano e dell'Alta Murgia, qui représente l'élément principal du processus de reconfiguration territoriale initié par cet acteur pivot transversal.

Parole chiave: valorizzazione dei beni ambientali e culturali, Club per l'UNESCO, Cassano delle Murge (Bari)

Keywords: enhancement of environmental and cultural heritage, Club for UNESCO, Cassano delle Murge (Bari)

Mots-clés : valorisation du patrimoine environnemental et culturel, Club pour l'UNESCO, Cassano delle Murge (Bari)

Antonella Rinella, Università del Salento, Lecce, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali – antonella.rinella@unisalento.it

Maria Simone, presidente emerito del Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge (Bari) – mariasimone5248@gmail.com

Nota: I paragrafi 1 e 3 sono da attribuirsi ad Antonella Rinella, il paragrafo 2 a Maria Simone.



1. Introduzione

Nel corso del XX secolo, la crescita demografica ed economica delle città italiane di medio-grandi dimensioni ha determinato profonde modifiche nel rapporto tra forma, funzione e senso dello spazio rurale circostante, che hanno trovato imparate le comunità ivi presenti (Zerbi, 2007): sistemi locali prima «marginali», caratterizzati dai ritmi lenti e tradizionali di una società fondamentalmente contadina, improvvisamente hanno attraversato una sorta di *stargate* che li ha proiettati in uno scenario in cui gli stessi assumono il ruolo di territori «contesi» (Boscacci, 1996) tra nuove tipologie di utilizzazione del suolo e forti attori esogeni, capaci di stravolgere equilibri ambientali, sociali ed economici di lunga durata.

Una microarea caratterizzata da un siffatto processo è il comune di Cassano delle Murge (14.805 ab., 90 kmq, 341 m s.l.m., ubicato a circa 30 km da Bari in direzione SO) che, a partire dagli anni Trenta, è stato interessato da un potente elemento perturbatore esterno che ne ha modificato le traiettorie di sviluppo: infatti, con rdl 2241 del 12.XII.1926, il Provveditorato alle opere pubbliche di Bari avvia una imponente opera di rimboschimento a 7 km dal centro abitato «avendo di mira principalmente funzioni protettive, contro l'erosione del suolo e le ricorrenti alluvioni» (Castellani, 1973, p. 468), dovute ai numerosi torrenti murgiani a carattere temporaneo, particolarmente irruenti durante le piogge e gli acquazzoni violenti. Nasce così la Foresta Mercadante, che si estende per un totale di 1.300 ha, di cui un terzo riguardante l'agro di Altamura e due terzi la parte nordoccidentale del territorio cassanese (Castellani e Lamonarca, 1976).

Dagli anni Sessanta questo complesso boschivo, unico polmone verde prossimo alla città di Bari, diventa la meta ricreativa di numerosi gitanti occasionali, che possono accedervi con qualunque mezzo di trasporto, provocando la diffusione di terreno costipato, compatto, impermeabile e con scarsa rinnovazione, mettendo a rischio il perseguimento degli obiettivi di salvaguardia ambientale per i quali era nato (Castellani, 1973).

Negli anni Ottanta, *il boom* del turismo della «seconda casa», che ha interessato molte aree rurali del nostro Paese prossime agli *hinterland* urbani, volto a soddisfare il fruitore che cerca un luogo «diverso» (Lemmi, 2009, p. 50) dove trascorrere il fine settimana e investire risparmi in un «benefugio» immobiliare, ha trovato anche a Cassano delle Murge scaltri imprenditori locali pronti ad acquistare terreni residuali sui quali promuovere

le più disparate forme di lottizzazione, assieme ad attori pubblici non attenti ad arginare prontamente i lati negativi di tale pressione antropica esogena: così, l'anello di villaggi turistici che abbraccia la foresta senza soluzione di continuità lungo il suo confine nord-orientale, finisce per ricalcare le forme di saturazione previste nell'ultimo stadio del modello di Miossec (1977); a tale congestione, legata a comportamenti invasivi dei turisti, si accompagna una sorta di «ipotrofia» degli abitanti (Magnaghi, 2000, p. 67) e la rapida dequalificazione non solo delle risorse dotate di un'immagine «vigorosa» (Lynch, 1964), ma anche di quelle potenziali a cui non è stato attribuito alcun valore d'uso, né dagli *insiders*, né dagli *outsiders* (stadio n. 1 del modello di Miossec) (cfr. Rinella, 1993).

Sul finire degli anni Ottanta, nell'agro comunale nascono le prime due iniziative agrituristiche (Masseria Fasano e Masseria Ruotolo), nei pressi del bosco naturale di Mesola, che propongono una forma di valorizzazione delle risorse rurali capace di attirare nuove tipologie di turisti: gli «esploratori», interessati al valore «scoperta» e desiderosi di interagire con la comunità locale, e gli «esordienti di massa», volti a ricercare la combinazione tra amenità e autenticità (cfr. Lemmi, 2009, pp. 48-49). Tali attività, ubicate nella parte meridionale del territorio comunale, lontane circa 10 km dalla Foresta Mercadante, contribuiscono a far conoscere ai visitatori, con escursioni a cavallo e itinerari di *trekking*, una sorta di *back region* (secondo la terminologia di MacCannell, 1973) del sistema locale, offrendo esperienze quotidiane della vita contadina e decongestionando la «scena» (*front region*) della Foresta Mercadante.

Un cambiamento significativo nella mentalità della popolazione locale, fino a quel momento poco coinvolta nel processo di valorizzazione turistica, si innesca nel nuovo millennio con l'adesione di Cassano al Parco nazionale dell'Alta Murgia, area protetta che, pur tutelando gli ecosistemi naturali, tende soprattutto alla comprensione, salvaguardia e valorizzazione dell'Alta Murgia come spazio costruito (ma anche spazio di rappresentazione), attivo e dinamico, dove attuare un intervento sistemico di restauro ambientale

teso a ridare funzionalità agli elementi che l'hanno perduta o a caricarli di nuove funzioni compatibili [...]: il ripristino di manufatti, il riuso di vecchi attrezzi o dei tradizionali mezzi di trasporto, la coltivazione di piccoli appezzamenti per ottenere prodotti tradizionali con tecniche tradizionali, [...] strumenti e modi di soluzione dei problemi nati dall'immaginazione innovativa, dall'esperienza o dalla tradizione locale [Amoruso e Rinella, 1998, p. 53].

Fortunatamente, oggi, il valore di beni infungibili e universali rivestito da questi significanti, che sono in grado di illustrare e spiegare il secolare rapporto tra il gruppo umano e l'ambiente, è al centro dell'attenzione del Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge, che condivide, persegue e diffonde gli ideali della prestigiosa organizzazione mondiale, opponendosi allo sfruttamento eterodiretto del patrimonio ambientale e culturale, richiedendo con forza agli enti locali di sovrintendere alla pianificazione territoriale e proponendo un processo di ri-configurazione territoriale (Turco, 2010 e 2014) *site-specific* creativo e originale.

Il presente lavoro si sofferma, in particolare, sulla fase relativa alla narrazione «orientativa»¹ realizzata dal Club attraverso la pubblicazione di una selezione delle immagini che compongono l'Archivio fotografico digitale di storia locale nell'istituendo Museo del territorio dell'Alta Murgia. Più precisamente, tale contributo, che si colloca all'incrocio tra geografia visuale e *memories studies* (Agazzi e Fortunati, 2007; Tota e Hagen, 2015), a partire dal riconoscimento del ruolo di mediatore visuale del ricordo offerto dal reperto fotografico, intende indagare le implicazioni derivanti dalla triangolazione fra fotografia, memoria e territorializzazione. Alla luce dei fondamentali studi di Barthes (1980) e Sontag (1977 e 2003), la fotografia può infatti essere intesa, da un lato, come documento oggettivo del passato *sic et simpliciter*; dall'altro, come un *medium* complesso (Samuel, 1996), in grado di incidere sulla coscienza del presente, poiché forgia la modernità tramite l'«assicurazione della memoria» (Calzoni, 2007, p. 327). Il ricorso al materiale fotografico – qui impiegato come fonte nell'alveo di una ricerca condotta sulle immagini (Rose, 2001; Bignante, 2011) – è ispirato alla modalità «narrativa» d'indagine visuale individuata da Harper (1988), secondo cui è possibile osservare i fenomeni nel loro dispiegamento temporale, dunque in una prospettiva eminentemente diacronica, che sappia mettere in luce la portata delle trasformazioni intervenute nel territorio e nei suoi significanti.

2. Il Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge e il progetto «I luoghi, la memoria e l'identità territoriale»

Il Club per l'UNESCO di Cassano, membro della Federazione italiana dei club per l'UNESCO (FICLU), nasce nel 2011 per iniziativa della scrivente, su proposta del dott. Antonio Ruggero, vicepresidente nazionale della FICLU. Oggi si pre-

senta come una realtà associativa ormai radicata nel territorio, impegnata nel settore della valorizzazione delle risorse locali.

Nel 2012, in occasione del 40° anniversario della Convenzione di Parigi per la protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale (UNESCO, 1972), il Club ha stilato un progetto pluriennale dal titolo «I luoghi, la memoria e l'identità territoriale. Testimonianze simboliche e creazione dell'identità (Cittadinanza attiva per la cultura, la ricerca e la creazione dell'identità)», proponendo al territorio e all'amministrazione comunale (con cui ha stilato un accordo di programma) un percorso per l'individuazione e la valorizzazione del sistema dei beni culturali e ambientali locali (cfr. Rinella e Simone, 2017).

Il lavoro punta a cinque obiettivi principali: *a*) avviare un circolo virtuoso tra conoscenza, promozione, tutela e salvaguardia del paesaggio (art. 9 della Costituzione); *b*) costituirsi come «laboratorio a cielo aperto» per l'adozione e promozione delle politiche dell'UNESCO; *c*) interagire con gli enti e le associazioni del territorio che perseguano obiettivi comuni di valorizzazione; *d*) coinvolgere i cittadini, e in particolare le nuove generazioni, nell'azione di riconoscimento, promozione e tutela dei beni esistenti; *e*) offrire ai giovani percorsi formativi innovativi in grado di creare nuovi orizzonti professionali.

Le importanti valenze di tale progetto hanno spinto l'amministrazione comunale ad affidare al Club l'ideazione e la realizzazione di percorsi tematici operativi per l'istituendo Museo del territorio di Cassano e dell'Alta Murgia, che gode dei finanziamenti del bando regionale PO FESR Puglia 2007-2013 (asse IV - Linea 4.2). Il Club, di concerto con l'attore comunale, ha cominciato a pensare alla creazione non di un contenitore chiuso in sé stesso, ma di una finestra aperta sul territorio, che presenti moderne tecnologie multimediali e digitali, capaci di offrire alla comunità e ai turisti una lettura del patrimonio che travalichi l'ambito locale. Il senso e l'identità del Museo vanno dunque definiti in funzione del rapporto che lo stesso intesse con la realtà viva: esso, quindi, deve diventare un presidio culturale per la comunità – di cui deve custodire beni, memorie e tradizioni – e un volano per realizzare una nuova forma di fruizione turistica sostenibile, al fine di leggere e interpretare il paesaggio, nella sua dimensione storica, come stratificazione di eventi naturali e culturali, prodotto dell'interazione tra l'uomo e l'ambiente.

Nell'allestimento del percorso di conoscenza e comprensione del processo evolutivo del terri-



torio murgiano dalla preistoria all'età moderna, articolato in sezioni cronologiche e tematiche, il Club ha ritenuto opportuno progettare la creazione di tre archivi digitali e più precisamente di: a) un archivio digitale cartografico che raccoglie i *files* della cartografia IGM relativi al territorio di Cassano e le carte storiche del territorio da implementare successivamente con ulteriori ricerche; b) un archivio digitale sonoro del patrimonio orale dell'Alta Murgia: fiabe, racconti popolari facenti parte del Fondo Cappelli Nuzzaco e di altri fondi già individuati e non ancora donati al museo; c) un archivio fotografico digitale che raccoglie immagini atte a documentare l'evoluzione del patrimonio ambientale e culturale, risultato di una accurata ricerca all'interno delle collezioni di archivi, biblioteche e altri enti pubblici e privati.

2.1. Il racconto del territorio cassanese attraverso i fondi fotografici

A conclusione della fase di allestimento di quest'ultimo archivio, il Club ha pensato di realizzare la pubblicazione dal titolo «Il racconto della città attraverso i fondi fotografici. Immagini di Cassano nel Novecento» (Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge, 2017a), frutto di una selezione delle fotografie più significative presenti nel Museo. Il libro intende promuovere una narrazione «orientativa» (Pollice, 2017, p. 108) della vita locale tra gli anni Trenta e la fine degli anni Settanta, per far conoscere e comprendere a tutti i cittadini che ogni *insider* può partecipare attivamente alla costruzione dell'archivio fotografico museale con le immagini custodite negli album di famiglia, che potrebbero trasformarsi in do-

cumenti utili per lo studio dell'evoluzione identitaria collettiva e per l'innescare di un percorso di sviluppo endogeno sostenibile.

La scelta delle 127 fotografie contenute nel volume è stata effettuata cercando di tener conto delle principali tipologie presenti in ciascuno dei fondi confluiti nell'Archivio digitale², evidenziate nella tabella 1.

Circa un terzo delle fotografie (40) rappresenta i beni architettonici simbolo del centro abitato: i palazzi di piazza Umberto I (ora piazza Moro), la chiesa madre di Santa Maria Assunta e il suo campanile, il municipio, la Torre Civica, il monumento ai caduti della prima guerra mondiale, la villa comunale creata nel secondo dopoguerra (inno alla modernità con le sue aiuole geometriche, la vistosa vasca per i pesci, le sontuose colonne ornamentali), assieme al convento di Santa Maria degli Angeli posto a circa 2 km dall'abitato, in contrada Riformati. In particolare, tre fotografie si riferiscono a edifici simbolo di rilevante importanza, oggi scomparsi: il monastero delle Clarisse, la residenza fortificata Gentile e l'istituto scolastico ex ospedale Conte di Torino (fig. 1). Delle 40 fotografie di questa categoria, 11 riguardano particolari dell'interno della chiesa madre e del convento (altari, pulpito, statue ecc.). Il gran numero di inquadrature dedicate ai beni architettonici è lo specchio dell'attenzione attribuita all'estetica delle risorse culturali materiali nel ventennio 1930-1950, periodo al quale risalgono la maggior parte di tali scatti, che ritraggono i monumenti in una sorta di isolamento ideale, che fa assumere agli stessi il ruolo di icona identitaria, registrandone gli aspetti caratteristici a uso dei turisti.

Negli anni Trenta, le fotografie del paesaggio extraurbano riguardano soprattutto le profonde trasformazioni morfologiche determinate dalla costruzione di due opere pubbliche: l'Acquedotto Pugliese e il ponte Murgia che collega Cassano a Bitetto (7 fotografie). Nel ventennio Cinquanta-Settanta, gli scatti inerenti al paesaggio extraurbano si fanno più frequenti e sono dedicati prevalentemente alla collina Riformati e alla contrada Santa Lucia, dove nascono le residenze secondarie (villa Germinario, villa Romanelli, villa d'Ambrosio, villa Gentile, villa Magli) delle facoltose famiglie cassanesi e baresi che inaugurano il nuovo costume di trascorrere i mesi nelle campagne di proprietà.

Le fotografie panoramiche (18) riguardano sia l'intero abitato (dominato dal campanile), del quale talvolta s'individua la cinta muraria che abbraccia il nucleo medievale; sia i rilievi murgiani, con la distesa di campi coltivati, le case rurali

Tab. 1. Classificazione delle fotografie presenti nel volume «Il racconto della città attraverso i fondi fotografici. Immagini di Cassano nel Novecento» (Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge, 2017a) in base alla tipologia di soggetto prevalente

Soggetto	N.
Beni architettonici	40
Cartoline	20
Panorama	18
Paesaggio extraurbano	17
Vita quotidiana	13
Feste religiose	12
Opere pubbliche ventennio fascista	7
Totale	127

Fonte: elaborazione delle autrici



Fig. 1. Cassano delle Murge: edificio scolastico, ex ospedale Conte di Torino

Fonte: Fondo fotografico del cav. Simone, Pinacoteca Metropolitana di Bari «Corrado Giaquinto», fotografia n. 137



Fig. 2. Cassano delle Murge: strada di accesso non asfaltata al convento di Santa Maria degli Angeli, anni Trenta

Fonte: Fondo fotografico del cav. Simone, Pinacoteca Metropolitana di Bari «Corrado Giaquinto», fotografia n. 025





Fig. 3. Cartolina di Cassano delle Murge: prime abitazioni nella contrada Santa Lucia, anni Cinquanta
 Fonte: Fondo fotografico del cav. Simone, Pinacoteca Metropolitana di Bari «Corrado Giaquinto», Bari, fotografia n. 007

sparse lungo il pendio e la trama dei muretti a secco (fig. 2). Il paesaggio cassanese (e più in generale quello dell'intera regione) appare ricco di «segni del lavoro» ed è dominato dall'intenso rapporto tra il gruppo umano e la pietra, elemento che viene sì eliminato dalle terre coltivabili, ma utilizzato nelle costruzioni rurali e nei muretti a secco. È un paesaggio costruito che «parla di fatica e sudore, di condizioni ambientali profondamente diverse da quelle attuali» (Bissanti, 1987, p. 122), del problema di un'agricoltura assetata di spazio, «che non è arretrata davanti a terreni poveri e scoscesi e li ha fertilizzati con una sovrabbondanza di lavoro umano» (Bissanti, 1977, p. 166); «un paesaggio che le leggi dell'economia di mercato hanno oggi condannato, ma che meriterebbe di essere conservato come testimonianza del difficile rapporto tra uomo e ambiente fisico, come monumento di archeologia rurale» (Bissanti, 1990, p. 122), un paesaggio/patrimonio culturale da valorizzare (Zerbi, 2007).

Nelle cartoline (20 fotografie) Cassano delle Murge viene presentata sia come una silenziosa e appartata meta di ritiri spirituali, dovuta alla presenza del convento di Santa Maria degli Angeli

(5), sia come un tranquillo luogo ideale per una vacanza salutare e ludica, grazie alle sue amene colline (4; cfr. fig. 3) e al polmone verde costituito dalla Foresta Mercadante (6), le cui immagini degli anni Sessanta cominciano a evidenziare la presenza di automobili e visitatori e, quindi, la sua trasformazione in risorsa turistica (fig. 4).

Nicola Alessandrelli (1899-1988) e Giuseppe Giustino (1924-1998), due *insiders* tra gli autori delle immagini riportate nel testo, si soffermano su scene della vita quotidiana che si svolgono lungo le strade principali (via Convento, via Sante-ramo, via Maggior Turitto). Il primo, appassionato studioso della storia locale (cfr. Alessandrelli, 1968), negli anni Quaranta dedica la sua attenzione alla festa della Madonna degli Angeli del 2 agosto (12 scatti). Il secondo, fotografo cassanese di professione, immortalava diversi beni architettonici «minori», come la chiesa e il convento di Santa Chiara, la residenza fortificata Gentile e il convento delle Clarisse, demoliti nel corso degli anni Sessanta.

Le fotografie provenienti dall'Archivio AIS degli Istituti di lingue e letterature romanze dell'Università di Berna sono opera di Paul Scheuer-



Fig. 4. Cartolina della Foresta Mercadante, anni Sessanta

Fonte: Fondo fotografico del cav. V. Simone, Pinacoteca Metropolitana di Bari «Corrado Giaquinto», fotografia n. 079



meier (1888-1973), dialettologo ed etnografo svizzero che, nell'ambito del suo ampio lavoro di ricerca sulla civiltà rurale in Italia, svolto negli anni Venti e Trenta, eseguì una ricerca sul campo a Cassano delle Murge tra il 12 e il 15 aprile 1930³. Le sue immagini indugiano sulla specifica identità rurale del centro storico, nato dalla prima aggregazione di umili dimore imbiancate a calce dotate di una scala esterna, elemento comune a molti centri murgiani che, però, come sottolinea Colamonico (1958), nell'abitato cassanese assume una concentrazione del tutto particolare (figg. 5 e 6). Tante sono le componenti immortalate, oggi rare o addirittura del tutto assenti nel paesaggio urbano: il carro davanti alla porta della stalla e della cantina a livello stradale; facciate che presentano archi utilizzati come depositi o diverse pietre esterne che fungono da rudimentali mensole, usate per riporre oggetti; strade strette e tortuose, pavimentate con «chianche» (pesanti lastre

Fig. 5. Cassano delle Murge: panorama del centro storico da casa Cristiani, 1930

Fonte: Archivio AIS fotografia n. 2347, Istituti di lingue e letterature romanze e biblioteca Karl Jaberg, Università di Berna





Fig. 6. Cassano delle Murge: casa contadina, 1930
 Fonte: Archivio AIS, fotografia n. 2345, Istituti di lingue e letterature romanze e biblioteca Karl Jaberg, Università di Berna

di calcare). In particolare, il pozzo ricavato in una nicchia nel muro e le tradizionali grondaie che raccoglievano l'acqua piovana – uno dei beni più preziosi nella «siticulosa» Puglia –, rimandano a un modello di organizzazione economico-sociale attento alla riutilizzazione delle risorse scarse, che sarebbe bene tornare ad adottare. Numerose sono anche le fotografie dedicate alle attività quotidiane svolte dagli abitanti: l'occhio attento di Scheuermeier è colpito dalla presenza di animali da cortile; dagli attrezzi tradizionali usati nel lavoro agricolo; dai visi rugosi delle filatrici di canapa e cotone (fig. 7); dai bambini con i secchi presso le prime fontane pubbliche dell'Acquedotto Pugliese (fig. 8); da una donna che cammina reggendo sulla testa una tavola di legno con il pane, del quale quasi sembra possibile percepire l'odore fragrante.

Questo modo di raccontare lo spazio urbano «di ieri» attraverso il linguaggio della «graficità» (Balchin, 1972) appare certamente efficace e immediato e, perciò, adatto a un pubblico più ampio di quello specialistico, che si appassiona agli scritti degli storici locali, peraltro generalmente disponibili solo in poche biblioteche pubbliche o in rare collezioni private. Grazie a diverse tecniche e inquadrature, la potenza evocativa delle fotografie presenta atmosfere rarefatte dalle quali emergono vasti e silenziosi paesaggi non ancora



Fig. 7. Cassano delle Murge: la filatura, 1930
 Fonte: Archivio AIS, fotografia n. 2346, Istituti di lingue e letterature romanze e biblioteca Karl Jaberg, Università di Berna



Fig. 8. Cassano delle Murge: bambini alla fontana in piazza Umberto I (oggi piazza Aldo Moro), 1930
 Fonte: Archivio AIS, fotografia n. 2333, Istituti di lingue e letterature romanze e biblioteca Karl Jaberg, Università di Berna

contaminati dall'antropizzazione selvaggia. L'osservatore contemporaneo subisce la magia della sospensione del tempo e si ritrova proiettato in strade silenziose prive di folla e di moderni mezzi di trasporto, persino nella piazza principale, oggi caotico cuore pulsante della vita del paese. Le inquadrature sapientemente studiate del panorama, la scelta degli angoli di ripresa di singoli personaggi e oggetti in primo piano consentono, se relazionate all'oggi, di cogliere chiaramente la trasformazione del paesaggio e i cambiamenti della destinazione d'uso del suolo, che hanno comportato la creazione di servizi e nuove abitazioni dotate di ogni *comfort* fuori dell'antica cerchia muraria e un maggior benessere per i cittadini, ma anche una perdita dello spirito dei luoghi, a causa della scomparsa di molti degli elementi identitari cristallizzati negli scatti fotografici.

3. Alcune riflessioni conclusive

Il racconto di Cassano delle Murge redatto dal Club per l'UNESCO richiama al cuore e alla mente la «sapienza ambientale» (Magnaghi, 2000, p. 63) di un ciclo di territorializzazione quasi completamente cancellato da forme di occupazione del suolo spesso irrazionali e da una cementificazione selvaggia e pervasiva. Nel testo, fatto per essere assaporato pagina per pagina, le fotografie, veri e propri beni culturali oggetto di tutela secondo il dettato del T.U. 490/1999, parlano della storia locale e dei profondi e rapidi cambiamenti avvenuti nel territorio cassanese, nel corso del periodo preso in considerazione; cambiamenti spesso non percepiti nei loro effetti immediati, ma per fortuna fissati negli scatti fotografici. Osservando le immagini, si possono avvertire l'odore della terra, il calore del riverbero del sole sulla calce bianca delle umili dimore, il mormorio dell'acqua, il chiacchiericcio delle filatrici, la voce argentina dei piccoli alunni all'uscita di scuola. Come per incanto, si riscoprono visioni e percezioni intime e/o collettive, in cui convivono i luoghi della memoria individuale, frutto della conoscenza e della frequentazione; porzioni di spazio conosciute o ignorate; ricordi emozionali che valorizzano i siti legati alle vicende personali, all'amore, alla vita, ma anche alla morte.

Ma, cosa ancora più importante, quel paesaggio di «ieri» diventa «contenitore di miti, sogni ed emozioni», vero e proprio «accumulatore di metafore per capire le contraddizioni e i problemi del nostro tempo» (Quaini, 2006, p. 12), in quanto porta a domandarsi «se la prova del progresso

debba proprio consistere nell'annullare i segni del passato, quasi facessero paura, in cerca di un "moderno" che troppe volte coincide col peggior fra i correnti luoghi comuni» (Ortalli, 2010, p. 26). In altri termini, seguendo il pensiero di Turri (1998, p. 16), questa pubblicazione può consentire a ciascun *insider* di farsi «spettatore» e di «trovare la misura del suo operare, del suo recitare, del suo essere attore che trasforma e attiva nuovi scenari», «cercando di riparare alle ferite inferte all'ordine esistente» (*ibidem*, p. 42) e tenendo conto «del paesaggio e dei suoi iconemi come riferimenti del proprio progettare» (*ibidem*, p. 21).

Purtroppo, a quasi cinque anni di distanza dalla pubblicazione di tale racconto fotografico, bisogna con rammarico evidenziare che il dinamismo del Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge viene pesantemente ostacolato dalla lentezza della burocrazia, che impedisce all'attore comunale di procedere all'apertura del Museo, la cui sede, ubicata in via Sangez, è perfettamente attrezzata (pannelli esplicativi, *touch screen* per la visione degli archivi digitali, suppellettili ecc.), ma ermeticamente chiusa, per problemi inerenti al profilo della gestione. Il ritardo dell'apertura del Museo ha di fatto messo in *stand by* la fase di narrazione «orientativa» fin qui descritta⁴, rimandando l'avvio del successivo stadio di narrazione «attrattiva»⁵, pensata dal Club per offrire a visitatori «consapevoli» (nell'accezione usata da Moscardo, 1999, cit. in Timothy e Boyd, 2003, p. 144) non soltanto semplici «cose utili» (il verde, la tranquillità, l'attività sportiva, il cibo e l'aria salutare), bensì «cose per capire», «una serie di spunti ed occasioni per una più consapevole lettura dell'organizzazione del territorio» (Brusa, 1979, pp. 169) e del suo «codice genetico» (Magnaghi, 1998).

Si tratta, com'è evidente, di una vera e propria azione territoriale, che si mostra in tutta la sua rilevanza se si tiene in debita considerazione altresì il potenziale generativo di «contro-memorie» (Liss, 1998), che si inseriscono, supportano e orientano i processi di territorializzazione e la costituzione di una memoria storica del luogo, frutto dell'interazione di numerose variabili locali e sovralocali, individuali e collettive, politiche, sociali e culturali, private e pubbliche, relative alle forme di rappresentazione e formazione del ricordo. Pertanto, riflettere sulla memoria mediata significa creare un ponte tra le generazioni che l'hanno prodotta e quelle che la accoglieranno e alle quali è affidato il compito di preservarla e porla in valore: «così intesa, la memoria storica svolge la funzione di collocare i soggetti nel tempo della storia. Non tanto in quanto "conoscenza" della storia, ma in quanto



nesso vissuto, significativamente ed emotivamente carico, fra i soggetti e vicende che trascendono la loro singolarità» (Jedlowski, 2000, p. 140).

Una strategia comunicativa e performativa, dunque, che rivela come per questo attore locale *pivot* (Governa, 1997) «ri-configurare» il territorio non significhi soltanto «configurare di nuovo», ma piuttosto «configurare in modo nuovo» l'ambito rurale «vivente» (Zerbi, 2007, pp. 10-11) di Cassano delle Murge, attraverso progetti di sviluppo condivisi e sostenibili, forieri di esiti positivi e duraturi.

Riferimenti bibliografici

- Agazzi Elena e Vita Fortunati (a cura di) (2007), *Memoria e sapere. Percorsi transdisciplinari*, Roma, Meltemi.
- Alessandrelli Nicola (1968), *Cassano Murge nel Risorgimento*, Bari, Grafica Pandolfo.
- Amoruso Onofrio e Antonella Rinella (1998), *Il parco regionale come alternativa strategica di sviluppo: il caso dell'Alta Murgia*, in «Geotema», 10, pp. 51-62.
- Balchin William George (1972), *Graphicacy*, in «Geography», 3, pp. 185-195.
- Barthes Roland (1980), *La Chambre Claire. Note sur la Photographie*, Parigi, Seuil.
- Bignante Elisa (2011), *Geografia e ricerca visuale*, Bari, Laterza.
- Bissanti Andrea Antonio (1977), *La Puglia*, in *Capire l'Italia. I paesaggi umani. Itinerari*, Milano, TCI, pp. 166-179.
- Bissanti Andrea Antonio (1987), *Il paesaggio pugliese delle pietre a secco*, in *Atti del I Seminario internazionale «Architettura in pietra a secco» (Noci-Alberobello, 1987)*, Fasano, ed. Schena, pp. 115-130.
- Boscacci Flavio (1996), *Il territorio conteso. Economia degli spazi non edificati delle regioni urbane policentriche*, Bologna, il Mulino.
- Brusa Carlo (1979), *Evoluzione di un'immagine geografica. Il Varesotto turistico secondo i Baedeker, le guide del Touring e alcune fonti locali*, Torino, Giappichelli.
- Calzoni Raul (2007), *Fotografia e memoria*, in Agazzi e Fortunati (2007), pp. 323-340.
- Castellani Camillo (1973), *La fruizione turistico-ricreativa della foresta di Mercadante (Bari) si concilia con la conservazione dell'ambiente naturale?*, in *Atti del III Simposio nazionale sulla conservazione della natura (Bari, 2-6 maggio 1973)*, Bari, Caccucci, II, pp. 463-483.
- Castellani Camillo e Pasquale Lamonarca (1976), *Piano economico delle Foreste Demaniali della Provincia di Bari*, Assessorato Agricoltura e Foreste - Regione Puglia.
- Colamonico Carmelo (1958), *La scala esterna nell'abitazione di un centro agricolo delle Murge*, in Società di studi geografici (a cura di), *Studi Geografici pubblicati in onore del prof. Renato Biasutti*, suppl. al vol. LXV della «Rivista Geografica Italiana», Firenze, La nuova Italia, pp. 87-99.
- Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge (a cura di) (2017a), *Il racconto della città attraverso i fondi fotografici. Immagini di Cassano nel Novecento*, Bari, Edizioni di Pagina.
- Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge (a cura di) (2017b), *Immagini di vita contadina a Cassano nel 1930 dalla ricerca linguistico-etnografica di Paul Scheurmeier*, Bari, Edizioni di Pagina.
- Governa Francesca (1997), *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*, Milano, Angeli.

- Harper Douglas (1988), *Visual Sociology. Expanding Sociological Vision*, in «The American Sociologist», 19, pp. 54-70.
- Jedlowski Paolo (2000), *Memoria*, in Alberto Melucci (a cura di), *Parole chiave. Per un nuovo lessico delle scienze sociali*, Roma, Carocci, pp. 139-147.
- Lemmi Enrica (2009), *Dallo «spazio consumato» ai luoghi ritrovati. Verso una geografia del turismo sostenibile*, Milano, Angeli.
- Liss Andrea (1998), *Trespassing Through Shadows: Memories, Photography and the Holocaust*, Minneapolis, University of Minnesota Press.
- Lynch Kevin (1964), *L'immagine della città*, Venezia, Marsilio.
- MacCannell Dean (1973), *Staged Authenticity: Arrangements of Social Space in Tourist Setting*, in «American Journal of Sociology», 3, pp. 589-603.
- Magnaghi Alberto (a cura di) (1998), *Il territorio degli abitanti: società locali e autosostenibilità*, Milano, Dunod Masson.
- Magnaghi Alberto (2000), *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Miossec Jean Marie (1977), *Un modèle de l'espace touristique*, in «L'Espace Géographique», 1, pp. 41-48.
- Moscardo Gianna (1999), *Making Visitors Mindful. Principles For Creating Sustainable Visitor Experiences Through Effective Communication*, Champaign (Illinois), Sagamore.
- Ortalli Gherardo (2010), *Paesaggi: tra trasformazioni e permanenze*, in Gherardo Ortalli (a cura di), *Le trasformazioni dei paesaggi e il caso veneto*, Bologna, il Mulino, pp. 7-27.
- Pollice Fabio (2017), *Placetelling® per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni*, in «Territori della Cultura», Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali Ravello, 30, pp. 106-111.
- Quaini Massimo (2006), *L'ombra del paesaggio. L'orizzonte di un'utopia conviviale*, Parma, Diabasis.
- Rinella Antonella (1993), *Spazio oggettivo e spazio soggettivo di una microarea turistica: una lettura diversa del territorio di Cassano delle Murge*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 2, pp. 221-247.
- Rinella Antonella e Maria Simone (2017), *Oltre il turismo della «seconda casa»: luoghi, memoria, identità nel progetto pluriennale del Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge (Bari)*, in Egidio Dansero, Maria Giuseppina Lucia, Ugo Rossi e Alessia Toldo (a cura di), *(S)radicamenti. Memorie geografiche* (Giornate di studio della Società di studi geografici, Torino, 16 dicembre 2016), Firenze, Società di Studi Geografici, pp. 557-564.
- Rose Gillian (2001), *Visual Methodologies: An Introduction to the Interpretation of Visual Materials*, Londra, Sage.
- Sabbion Paola (2016), *Paesaggio come esperienza. Evoluzione di un'idea tra storia, natura ed ecologia*, Milano, Angeli.
- Samuel Raphael (1996), *Theatres of Memories. Past and Present in Contemporary Culture*, Londra, Verso.
- Sontag Susan (1977), *On Photography*, New York, Farrar Straus & Giroux.
- Sontag Susan (2003), *Regarding the Pain of Others*, New York, Farrar Straus & Giroux.
- Timothy Dallen e Stephen Boyd (2003), *Heritage e turismo*, Milano, Hoepli.
- Tota Anna Lisa e Trever Hagen (a cura di) (2015), *Routledge International Handbook of Memory Studies*, London, Routledge.
- Turco Angelo (2010), *Configurazioni della territorialità*, Milano, Angeli.
- Turco Angelo (a cura di) (2014), *Paesaggio, luogo, ambiente. La configuratività territoriale come bene comune*, Milano, Unicopli.
- Turri Eugenio (1998), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio.
- UNESCO (1972), *Convenzione di Parigi per la protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale*, Parigi, UNESCO.
- Zerbi Maria Chiara (a cura di) (2007), *Il paesaggio rurale: un approccio patrimoniale*, Torino, Giappichelli.



Note

¹ Per narrazione «orientativa» si intende «una narrazione identitaria dei luoghi che nasca dal territorio per il territorio e che possa sostenerne lo sviluppo endogeno e autocentrato nel rispetto dei principi della sostenibilità» (Pollice, 2017, p. 108). Si confrontino in proposito anche i contributi di Pollice e di Epifani e Damiano presenti in questo numero di Geotema.

² I fondi fotografici selezionati sono i seguenti: Fondo fotografico del cav. Vincenzo Simone, Pinacoteca Metropolitana di Bari «Corrado Giaquinto»; Archivio fotografico Alinari; Archivio AIS (Istituti di lingue e letterature romanze e biblioteca Karl Jaberg, Università di Berna); Archivio di Stato di Bari (Fondo Ficarelli e Archivio Michele Viterbo); Fondo Nicola Alessandrelli; collezione privata Giuseppe Giustino. Per ulteriori approfondimenti a riguardo, cfr. Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge, 2017a, pp. 151-154. Si ringraziano la Pinacoteca Metropolitana di Bari «Corrado Giaquinto» e l'Ar-

chivio AIS (Istituti di lingue e letterature romanze e biblioteca Karl Jaberg, Università di Berna) per l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie riportate nel presente lavoro.

³ Alle immagini di vita contadina prodotte da Paul Scheuermeier il Club ha dedicato uno specifico volume (cfr. Club per l'UNESCO di Cassano delle Murge, 2017b).

⁴ Accanto al progetto citato e a numerosi seminari, il Club organizza per l'intera cittadinanza molteplici occasioni per «fare nel paesaggio» (Sabbion, 2016, p. 17), come escursioni, percorsi di trekking e passeggiate patrimoniali, in collaborazione con il Comune e con il Parco nazionale dell'Alta Murgia.

⁵ Per narrazione «attrattiva» si intende «una narrazione che sappia comunicare l'identità dei luoghi a coloro che sono portatori di altre culture, vivono in altri contesti, in modo da accrescere l'attrattività territoriale, spingerli ad entrare in contatto con questi luoghi ed instaurare un rapporto empatico con essi» (Pollice, 2017, pp. 108-109). Si confrontino in proposito anche i contributi di Pollice e di Epifani e Damiano presenti in questo numero di Geotema.

